



Matteo Burato
Nicolò Rossi
Jacopo Guderzo

7C ROCK

FALESIE IN ALTOPIANO
DEI **7 COMUNI**
E VALBRENTA

ORI BIASIA,
Nicolò Rossi su
Lo Specialista.

Ph. Aki

IDEA MONTAGNA
EDITORIA E ALPINISMO

Con il patrocinio di



Comune di Asiago



Comune di Roana



Comune di Rotzo



Comune di Enego



Comune di Valbrenta



Club Alpino Italiano
Sezione di Asiago



Corpo Nazionale
Soccorso Alpino
e Speleologico
Veneto

Prima edizione: giugno 2023

ISBN: 979-12-80483-63-8

Idea Montagna Edizioni Srl

Via Euganea Villa, 27
35037 Teolo PD Italy
Tel. +39 049 6455031
info@ideamontagna.it
www.ideamontagna.it

Coordinamento editoriale:

Francesco Cappellari

**Progetto grafico,
impaginazione, illustrazioni:**

Marco Simionato

Traduzioni in inglese:

Lynne Hempton

Stampa:

Logo srl
per conto di
Idea Montagna Edizioni

Foto di copertina:

Val Frenzela, Samuel Scotton su
Abbracciami (foto Jacopo Guderzo).

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione
anche parziale, degli scritti,
dei disegni e delle fotografie.

Avvertenza: abbiamo compilato questa guida con la massima coscienza ma non garantiamo per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. Gli autori e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.

Warning: this guide was compiled with the utmost care but there is no guarantee against the possibility of errors or omissions. The use of the information contained herein at the user's own risk. The authors and the publisher do not accept any responsibility for any misadventure or any other consequences of its use.

SUPEREROI

Francesco Leardi, C.A.A.I. Gruppo Orientale

Quando mi hanno chiesto di fare la presentazione dell'edizione aggiornata della guida "Dal Brenta al Piave" sono rimasto sorpreso perché un alpinista che parla di falesie mi sembrava un po' fuori luogo. Eppure eccomi qua a scrivere.

La storia parte da una serie di accadimenti che mi hanno fortemente coinvolto.

Come tutti sanno, io non sono un arrampicatore sportivo. Tuttavia questa attività, legata più allo sport che non a un'ideologia o a una fede, mi attrae da sempre. Vivere una giornata in falesia insieme agli amici, o semplicemente guardare le prestazioni altrui sui tiri di corda, mi affascina. Sedermi, guardando al di fuori e dentro di me alla base di una falesia, è un importante momento di intimità per il mio essere.

Se penso al mio contributo da chiodatore di falesie mi viene da sorridere – *Perestrojka* a Costa e *L'ultimo dei Mohicani* alla Calà – di fronte all'immenso lavoro di chi valorizza le realtà di cui noi tutti usufruiamo. A loro va il mio ringraziamento, che spero venga recepito non solo da chi ha attrezzato le falesie ma, soprattutto, da chi talvolta si permette di giudicare il lavoro fatto, sempre a titolo gratuito, da poche persone.

Quando gli autori partirono per questo progetto, ben sapendo che non esiste realizzazione senza difficoltà, non erano del tutto consapevoli degli ostacoli che avrebbero trovato sulla loro strada. Una di queste barriere è stata senz'altro la ritrosia di alcuni chiodatori nel mettere a conoscenza e permettere la divulgazione dei "propri territori" al popolo dei climber. Un atteggiamento che rispetto, ma che ideologicamente non ho mai condiviso perché cela un profondo egoismo e poca gratitudine verso chi ha attrezzato altri terreni di gioco che comunque queste persone frequentano.

Le falesie sono di tutti! Ovviamente le pareti vanno curate e preservate, il territorio va mantenuto pulito, i sentieri di accesso resi sempre percorribili e occorre rispetto quando si è in presenza di altre persone. Ma ciò deve essere sempre frutto di un'educazione che va continuamente alimentata da noi e in noi stessi.

Nel libretto di *Respiro delle streghe* al Monte Pubel un giorno trovai, tra le prime ripetizioni, la firma di un certo Jacopo Guderzo. La mia attenzione in un primo momento venne rivolta al cognome che era uguale a quello del "maestro" che mi avvicinò all'arrampicata negli anni '70 in quel di Genova, dove son nato. Con orgoglio posso affermare che, se ero diventato un figlio della Punta Martin prima e del Finalese poi, lo dovevo a Giovanni

Guderzo. Credo fosse il 2016 quando entrò nella mia sfera umana una persona altrettanto speciale. Ricordo bene e con affetto il mio primo incontro con Jacopo Guderzo alla falesia di Campolongo. Il suo atteggiamento molto tranquillo, la disponibilità, l'entusiasmo letto nei suoi occhi chiari e il suo perenne zainone sempre presente in ogni falesia mi colpiscono molto, così come il suo nome. Uguale a quello di mio figlio!

Jacopo Guderzo e i suoi mondi paralleli ci hanno lasciato – non ce lo saremmo mai aspettati – riempiendo la nostra storia di un'importante eredità fatta di momenti di dialogo, ironia, sorrisi e condivisioni di sensazioni fortemente impressi nella nostra mente. Non è opportuno, nell'occasione della presentazione di questo lavoro, ricordare ciò che è accaduto in quel fatidico 21 dicembre. Meglio valorizzare ciò che ci ha lasciato e soprattutto quello che è stato tramandato agli autori della guida: una serie di foto, commenti, momenti di dialogo che hanno via via incrementato e ampliato questo splendido progetto.

Dalla guida di Casarotto, Boato e Battaglia sono passati più di dieci anni e il fluire del tempo ha fatto sì che la storia generasse nuove e molteplici realtà. La storia delle falesie è un po' come la musica, eterna!

Perché Supereroi?

Forse perché siamo stati tutti un poco Batman, un poco Uomo Ragno?

Di recente ho visto un film che portava proprio il titolo "I supereroi". Una bellissima commedia, anche dai toni drammatici, che narrava la vita di coppia e la sua "tenuta" nel tempo. Erano supereroi? Per la nostra realtà sociale certamente!

Insomma una storia d'amore che mi ha fatto pensare a noi che arrampichiamo, a noi che chiodiamo, a noi che scrutiamo con gli occhi le pieghe delle valli in cerca di porzioni rocciose. A noi che in questa strofa della colonna sonora possiamo trovare un senso:

*E poi il tempo c'ha fregato
Perché infame è il suo mestiere
Senza fare mai rumore
Cambia il mondo da vedere
Ma noi no, noi no*

Forse non è anche la nostra una storia d'amore, di passioni, di sogni realizzati e talvolta inespresi?

Le nostre sono favole di donne e uomini che continuano ad arrampicare nonostante la pioggia, nonostante il caldo, guardando più e più volte il meteo per combinare una giornata su roccia, cercando talvolta disperatamente un compagno in chat per fare due tiri di corda.

Sono storie di appigli mancanti e mancati, di appoggi scivolosi, di avambracci consumati dallo sforzo e infiniti desideri di concludere una piccola o grande storia personale su quei metri che dalla base di una linea ci portano alla sua catena.

Ebbene sì, siamo supereroi che non conoscono limiti ai sogni!

Che cosa resterà di me nel transito terrestre, cantava Battiato. Alziamo semplicemente lo sguardo dalla base di una falesia e guardiamo la sosta in alto; quello è stato il transito del nostro corpo ma soprattutto della nostra mente.



VAL FRENZELA.
Samuel Scotton su
Dolce perpetua.

Difficile trovare le parole per ringraziare tutti coloro che sono stati partecipi di questo progetto. Difficile ricordare tutti, senza dimenticare qualcuno. Tuttavia i nostri più sentiti ringraziamenti vanno: a Giulia Vivianetti e Leonardo Burato, per la pazienza sopportata in questi due lunghi anni di lavoro, e alle due mascotte a quattro zampe, Pacho e Maya, per le innumerevoli giornate trascorse a sonnecchiare alla base delle pareti.

A Beatrice Maria Cogo, instancabile compagna dotata davvero di dosi astronomiche di pazienza.

A Matteo Salano e ai suoi impagabili lavori da arborista.

Alla famiglia Guderzo, a cui va tutto il nostro cordoglio e affetto.

A Marco Simionato, per il fitto scambio di mail e di idee che hanno reso possibile il presente lavoro e a Francesco Cappellari per aver scommesso su questo ambizioso progetto.

A Francesco Leardi, per l'appoggio incondizionato dimostratoci.

A Stefano Casarotto, per aver sostenuto da subito l'idea di redigere una nuova guida sulla basi della precedente.

A Giulio Abrate, Diego Cusinato, Daniele Lira, i pirati di Tortuga, Federico Rosa, Lucio Munari e Flavio Brunello, per l'impagabile lavoro di valorizzazione del nostro territorio.

A Francesco Sauro e Giulia Gabani, il cui drone si è dimostrato uno strumento essenziale per iniziare a impostare tutto il lavoro.

A Rocco Micheletto, Simone De Guio e Steve Luccarda, per le infinite consulenze e revisioni.

A Matteo Mocellin, per gli scatti fotografici e la redazione della parte geologica.

A Caio Comix, per le vignette concesseci, che così bene sanno cogliere le sfumature del variopinto popolo arrampicatore.

A Rock Exotica, per aver inventato il Silent Partner, senza il quale questo lavoro sarebbe durato più a lungo.

A Mauro Moretto, Giovanni Spitale e Angela Bonato, Giovanni Rebeschini, Ermes Bergamaschi, Luca Bergamini "Manopola", Gianluca Cogo, Marco Savio, Alessandro Cerantola, Samuel Scotton, Gildo Poli, Giovanni Florit e Ketty, Silvio Reffo, Alessandro Zeni, Pietro Pettenella, Alessandro Tonella, Giacomo Voltolini e Alessandro Rosa, Gabriele Vellar, Flavio Bortoli, Lucio Biasi, Mauro Micheletto, Gaudenzio Rubbo, Marco Mosele, Luigi Bittante, Luca Giovannini, Alberto Barbirato e Laura Pegge. Perché, ognuno di voi, a proprio modo, è stato parte di questo cammino.



Ph. Aki

VAL FRENZELA.
Marco Savio su
Burlando.

PREFAZIONE	5
RINGRAZIAMENTI	8
LETTERA APERTA A UN AMICO	13
IL PERCHÉ DI UNA NUOVA GUIDA	17
IL CONTESTO GEOGRAFICO	21
IL FOCUS SUI “CHIODATORI”	22
QUESTIONE DI METODO	23
ARRAMPICATA E PROGRESSO	24
GEOLOGIA DELL’ALTOPIANO DI ASIAGO, MASSICCIO DEL GRAPPA, VALBRENTA	26
ACCESSI	30
ACCESS	31
MAPPA GENERALE DEI SITI DI ARRAMPICATA / OVERVIEW MAP OF CLIMBING SITES	32
WHY WRITE THIS GUIDE?	34
THE GEOGRAPHICAL CONTEXT	35
THE FOCUS ON BOLTERS	36
A QUESTION OF METHOD	36
CLIMBING AND PROGRESS	37
GEOLOGY OF THE ASIAGO PLATEAU, GRAPPA MASSIF, VALBRENTA	38
SCALA COMPARATIVA DELLE DIFFICOLTÀ / GRADE COMPARISON TABLE	40
ICONE E SIMBOLI / ICONS AND SYMBOLS	41
ALTOPIANO DEI 7 COMUNI E VALBRENTA OVEST	42
1 Carega del Diavolo Marostica	44
2 Covolo Conco	58
3 Monte Corno Conco	96
4 Camporovere-Holl Roana	102
5 Ciataro Roana	110
6 Rotzo cenge Rotzo	128
7 Castelletto Banchette Rotzo	134
8 Meatta Roana	144
9 Stonach Asiago	152
10 Val Frenzela Foza	162
11 Ori Biasia Foza	176

12 Havana Enego	196
13 Playa Girón Valbrenta	210
14 Godeluna Enego	224
15 Costa Valbrenta	232
16 Calà del Sasso Valbrenta	256
17 Valstagna Valbrenta	272
18 Campolongo Valbrenta	288

MASSICCIO DEL GRAPPA E VALBRENTA EST 300

19 Santa Felicità Romano d'Ezzelino	302
20 San Floriano Romano d'Ezzelino	338
21 Costalunga Pove del Grappa	346
22 Camposolagna Romano d'Ezzelino	358
23 La Tortuga Solagna	370
24 Tempio Solagna	384
25 Finestron Park Valbrenta	394
26 Gusela Valbrenta	402
27 Incino Arsìe	412
28 Lady Godiva Arsìe	424
29 Grigno Grigno	430
30 San Liberale Crespano del Grappa	462

GESTIONE DI UNA CHIAMATA DI SOCCORSO	472
HOW TO CALL MOUNTAIN RESCUE	472
RIEPILOGO POSIZIONE GEOGRAFICA E COORDINATE DELLE FALESIE	473
GEOGRAPHICAL POSITION AND COORDINATES	473
SICUREZZA IN FALESIA	476
BIBLIOGRAFIA	478
CREDITI FOTOGRAFICI	478
GLI AUTORI	479



VALSTAGNA.
Jacopo Guderzo su
Difesa immunitaria.

Caro Jacopo,

eccomi qui a scrivere l'ultima pagina di questo lunghissimo lavoro. La pagina più difficile, quella che non avrei mai voluto scrivere. Senza un capo né coda, difficile da mettere insieme perché inevitabilmente va a toccare ricordi molto personali. Come te, sono una persona schiva, a cui non piace raccontarsi agli altri. Per questo mi costa così tanto. Eppure te lo devo. Quest'opera nasce da un'idea condivisa che, tra mille difficoltà, oggi si materializza proprio come la volevi tu: una guida che raccoglie pressoché tutte le falesie del nostro territorio. Quei luoghi a te così tanto cari, che frequentavi con cadenza quasi giornaliera. Le mie perplessità iniziali, sull'estendere il lavoro a tutto il territorio compreso tra la Val d'Assa e la Valsugana, erano ben motivate. È stato un lavoro lungo e a tratti estenuante, che ci ha portato a relazionare più di 1500 itinerari. Gli ostacoli e gli intoppi incontrati lungo il percorso – non da ultima la tua scomparsa – mi hanno fatto spesso dubitare sul continuare o meno. Ma, sempre, l'incoraggiamento dei tuoi tanti amici e soprattutto la vicinanza della tua famiglia hanno vinto le mie perplessità.

Credo che, per chi ti vuole bene, poter oggi sfogliare le pagine di questo libro e poter ammirare le foto a cui ti dedicavi con tanta dedizione, sia il modo più bello di ricordare la tua grande passione. Niente e nessuno può lenire il dolore incommensurabile provocato dalla perdita di un figlio, di un fratello, di un amico. Un vuoto che ognuno di noi deve riempire a suo modo, con il tempo e con i tanti ricordi che ci hai lasciato. Mi sono sempre chiesto se esista un'altra forma di esistere dopo la morte. Mi è difficile crederlo. Mi piace pensare però di poter ritrovare le persone che non ci sono più nei luoghi a cui erano maggiormente legate. Per questo, sono convinto che il tuo sorriso continuerà a vivere tra le pieghe delle pareti che tanto amavi.

Ricordo ancora la prima volta che ci siamo legati assieme. Con Luca siamo passati a prenderti a Trento, dove allora studiavi, e poi rotta su Arco. Naturalmente tu avresti preferito un giro in falesia, ma io all'epoca non ne volevo proprio sapere. Ironia della sorte. Ci siamo infilati su per le Placche zebrate, lungo la via Teresa, e naturalmente nel finale abbiamo sbagliato, finendo sulla ben più difficile Luna '85. Tirasti tu gli ultimi tiri, dimostrando già testa e resistenza, nonostante fossi un provetto alpinista. Qualche settimana dopo eravamo di nuovo lì, sempre con Luca, ma questa volta sulla Piramide Lacsmi per percorrere Luna argentea. Scalare su chiodi non era il tuo sport preferito, ma sapevi adattarti. Quanto hai stretto quelle prese sul diedro finale, Dio solo lo sa!

Poi abbiamo iniziato ad andare in falesia. Tante le giornate trascorse in

Carega, a Foza Ori Biasia, in Val Frenzela o a Campolongo. Qualche volta sono riuscito persino a portarti a Lumignano e a farti scalare su quei buchi a te tanto indigesti. In una fredda giornata d'autunno ti ho pregato di farmi sicura, con la promessa che ti avrei fatto salire un bellissimo 7a+ di placca, molto tecnico e senza buchi. Così è stato. Ma, a fine giornata, tu hai portato a casa il tiro e io sono rimasto a bocca asciutta. Rimasi colpito perché sembravi quasi dispiaciuto per avermi "sottratto" così facilmente il risultato che mi ero prefisso. Mesi dopo, sono tornato e, seguendo i tuoi utili consigli, ho risolto quel passo che tanto mi aveva fatto penare.

Ricordo come fosse ieri quel freddo e grigio giorno di dicembre in cui ti ho raggiunto alla Carega del Diavolo, dove stavi scalando con Giacomo. Il tuo sorriso, seduto in cengia, mentre mi chiedevi se avessi bisogno di aiuto nel sistemare una sosta. Le discussioni di sempre tra noi climber: gradi, posizione degli ancoraggi, acciacchi vari e soprattutto la promessa di rivederci il mercoledì successivo per andare in Frenzela.

Poi, il grande vuoto.

Sono tornato in Carega qualche giorno dopo per terminare gli ultimi lavori e sistemare le piastrine ossidate che mi avevi fatto notare. Ho cercato tra le pieghe della parete la tua presenza. Per capire. Ma questo è un cammino di cui non ci è dato sapere.

Sono certo che, ovunque tu sia, sarai in grado di apprezzare il lavoro che abbiamo fatto in questi due lunghi anni, dentro cui vivrà per sempre anche una parte di te. Sarai con noi ogni volta che legheremo una corda all'imbrago per percorrere uno dei tanti tiri qui relazionati.

È arrivato il momento di salutarci caro Jacopo. Grazie per tutti i momenti trascorsi assieme. Non li dimenticheremo mai. Continua a vegliare sulle nostre sicure, a gioire per i nostri successi o a sorridere con noi per i tanti insuccessi.

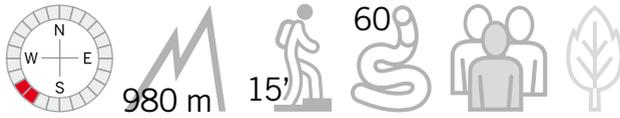
Matteo



VAL FRENZELA.
Jacopo Guderzo su
Truilix.

ORI BIASIA

N45 52 46.2 E11 38 56.2



Storia e descrizione generale

La falesia si sviluppa lungo una cengia di circa 400 metri, sospesa sopra la Val Vecchia, con vista mozzafiato sulla Valsugana. I primi assaggi circa la possibilità di attrezzare il sito risalgono al 2001, ma è solamente durante l'anno successivo che la palestra prese vita con un enorme lavoro di chiodatura. Inizialmente la falesia godette di una certa frequentazione; tuttavia negli ultimi anni ha risentito di un graduale abbandono tanto che alcuni tiri, i meno utilizzati, possono risultare sporchi di detrito o disturbati dalla vegetazione. Nel 2021, in occasione dei lavori per la presente pubblicazione, alcune linee sono state riviste mentre altre, quelle che presentavano roccia poco sicura, sono state definitivamente eliminate. In aggiunta è stata effettuata una pulizia generale della parete e della base della falesia, nella speranza di rivalutare un luogo che merita senz'altro una visita, dati il valore storico e lo splendido contesto naturale in cui si colloca. Durante la Prima guerra mondiale, infatti, la cengia di Monte Cornone fu uno dei teatri della strenua resistenza contro gli attacchi delle truppe austro-ungariche. Ancora oggi si possono apprezzare alcuni resti di quelle postazioni.

Tipo di roccia e stile di arrampicata

Le placche presentano un calcare di colore grigio-rosa che obbliga a una scalata tecnica su svassi e piccole prese. Gli strapiombi invece si sviluppano su calcare giallo-arancio e presentano partenze spesso boulderose seguite da muri strapiombanti su roccia lavorata.

Esposizione delle pareti e periodo ottimale

La falesia è orientata prevalentemente a sud-ovest. Tuttavia, vista la lunghezza e l'andamento sinuoso del sito, è possibile arrampicare durante tutto l'arco dell'anno.

Accesso

Da Foza prendere la SP73 in direzione di Valstagna. Dopo qualche chilometro, prima che inizino i tornanti a serpentina, imboccare sulla sinistra una stradina con indicazioni Val Capra e svoltare immediatamente a destra verso la contrada Ori Biasia.

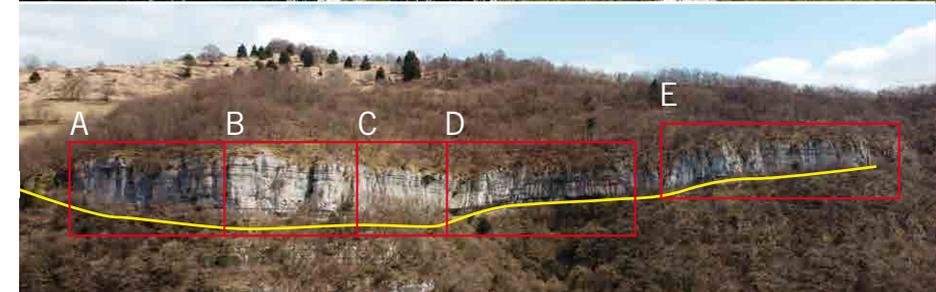
C'è la possibilità di parcheggiare su un piccolo prato che si incontra sulla destra, 150 metri prima delle case. Dalla contrada, un sentiero in discesa conduce dentro alla faggeta; costeggiando un prato e seguendo alcuni ometti di pietra, si giunge a un tratto attrezzato con corde fisse dove prestare attenzione. Poco dopo inizia la fascia rocciosa con i primi settori.

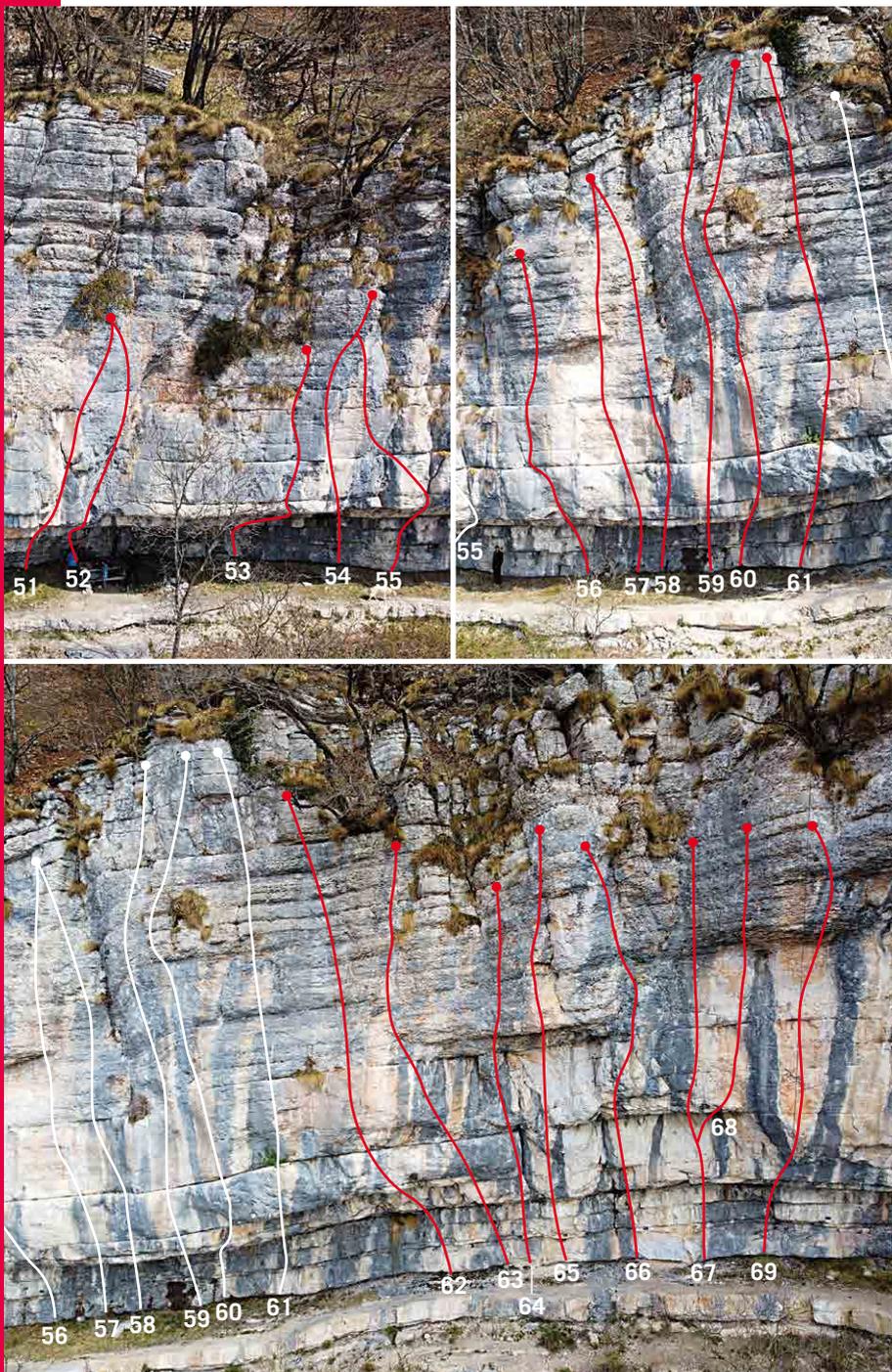
Chiodatori

Il Trullio, Diego Cusinato, Stefano Corezzola.

Punti di appoggio

Albergo trattoria Speranza, Bar bruschetteria Tre Scioppi.





51	Segaiolo <i>Strapiombo fisico seguito da breve placca</i>	7a+	13 m	Cusinato
52	Ballerina della pioggia <i>Strapiombo fisico seguito da breve placca</i>	7a+	13 m	Trullio
53	Piccola Holly <i>Tetto a 90 gradi seguito da una sezione in placca non banale</i>	7a+	13 m	Corezzola
54	Insider <i>Incastro di dita caratteristico</i>	8a	15 m	Trullio
55	Durex <i>Partenza intensa lungo il tetto per poi traversare verso la 54</i>	7c	15 m	Trullio
56	Revolution <i>Via di continuità assolutamente da non perdere</i>	8a	18 m	Trullio, Cusinato, Cogo
57	Full Metal Jack <i>Serve una buona continuità per superare il tetto iniziale</i>	8a	19 m	Trullio
58	Totem <i>Fisica la prima parte, più delicata la seconda</i>	7c+	19 m	Trullio
59	Snake line <i>Inizio fisico con finale su placca</i>	8a+	22 m	Trullio
60	Pantera rosa <i>Monodito su tetto</i>	8a+	22 m	Trullio
61	Eroi nel silenzio <i>Finale da non sottovalutare</i>	7b	22 m	Trullio
62	Electrical storm <i>Continuità su fessura strapiombante</i>	7c+	20 m	Trullio
63	Monster <i>Tetto fisico per poi uscire su placchetta delicata</i>	7c+	19 m	Trullio
64	Blue Tornado <i>Molto fisica su buchi</i>	7c	19 m	Trullio
65	Goku <i>Impegnativo il tetto centrale</i>	7c+	19 m	Trullio
66	Belot <i>Bella la fessura iniziale</i>	7c	19 m	Trullio
67	Dog speedy <i>Sul suo grado uno dei tiri più belli della falesia</i>	7b+	19 m	Trullio
68	Barbapapà <i>Bloccaggio intenso all'inizio</i>	7c+	19 m	Trullio
69	Spider Teo <i>Sequenza di tetti</i>	8a	19 m	Trullio

